

# Dalla stretta migranti all'energia tutti i dossier strategici col Cairo

**A INIZIO 2016  
IL NOSTRO PAESE ERA  
QUARTO PARTNER  
COMMERCIALE  
I RAPPORTI TRA AL SISI  
E HAFTAR IN LIBIA  
IL FOCUS**

ROMA L'Egitto è strategico per l'Italia. Insieme alla Libia, è nostro dirimpettaio nel Mediterraneo. La scoperta dell'ENI del più importante giacimento di gas nel Mediterraneo, Al Zohr, con una capacità di 850 miliardi di metri cubi di gas, proietta l'Italia al vertice delle classifiche degli investitori in Egitto, addirittura sopra gli Stati Uniti. Attraverso la regia del generale Al Sisi passa ogni speranza di compromesso politico fra il premier libico di unità nazionale riconosciuto da noi e dall'Onu, Fayyed Al Sarraj, e l'uomo forte della Cirenaica generale Khalifa Haftar.

Dalla riappacificazione con l'Egitto dipende pure la regolazione dei flussi migratori dalle coste nord-africane. Seimila sono gli italiani residenti in Egitto, 130 le nostre imprese che ci lavorano. A inizio 2016, l'Italia era il quarto partner commerciale mondiale dell'Egitto, con un commercio bilaterale di 5,2 miliardi che nelle previsioni avrebbe potuto raddoppiarsi entro il 2018. Prima degli attacchi ai resort di Sharm el Sheike del Sinai andavano ogni anno in Egitto 6-700mila turisti italiani. Non è un caso, forse, che il corpo di Giulio sia stato fatto ritrovare proprio il 3 febbraio 2016, in concomitanza con la missione del ministero dello Sviluppo economico e dei manager delle imprese italiane attive nel Paese. A parte oltre 5 miliardi di investimento previsti

dell'ENI, si erano aggiunti all'Expo di Milano 3,5 miliardi di altri investimenti per nostre aziende nel comparto dell'energia.

## CONTRATTI

Erano in ballo contratti anche per infrastrutture stradali e per 6 porti a Nord e a Sud del nuovo Canale di Suez. Lo stesso valeva per il settore bancario, con una forte presenza del gruppo Intesa San Paolo. Il paradosso è che il primo trimestre 2017 si è chiuso, nonostante tutto, con un segno di più 30 per cento dell'interscambio commerciale, 1 miliardo e 300 milioni di euro rispetto a 1 miliardo nello stesso periodo del 2016. Oggi l'investimento complessivo dell'ENI per Zohr supera i 7 miliardi di dollari. Nel 2016 le esportazioni complessive italiane verso l'Egitto hanno superato i 3 miliardi di euro, più dei due anni precedenti. Ma l'incremento sarebbe stato di gran lunga superiore senza la rottura di fatto dei rapporti politici e diplomatici. Senza contare l'affaire Libia e il dossier immigrazione. Haftar ha bloccato le attività economiche italiane in Cirenaica.

Gli affari in Libia dipendono dalla pace e stabilità del Paese, impossibili senza un'intesa fra Tripoli e Bengasi. E se dall'Egitto possono sempre ricominciare a partire migranti, i buoni uffici del generale Al Sisi sono decisivi per convincere Haftar a non creare problemi alla missione italiana di supporto alla guardia costiera libica che ha già contribuito a ridurre il numero delle partenze. Infine, c'è il dossier della collaborazione culturale, messa a dura prova dall'omicidio di Giulio, ricercatore italiano ancorché "appoggiato" all'Università di Cambridge e a quella americana del Cairo.

**Ma.Ven.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

